

L'emergenza sanitaria e le storie

# «Bene o male, siamo di fronte al bivio»

Il professor Bartolini e l'economia della felicità. «Si vince solo se uniti, la paura una pesante eredità»

SIENA

**Il primo comandamento** dell'economia della felicità, come teorizzata dal professor Stefano Bartolini, docente dell'Università di Siena, si può riassumere in un concetto: stringere legami sociali forti e riappropriarsi di emozioni autentiche, rinunciando ai surrogati, costosi e inefficaci. Già, ma in queste settimane di isolamento non è facile. E se da un lato riscopriamo l'importanza delle relazioni umane, ricercate attraverso chat e social, dall'altro ci ritroviamo vulnerabili a paure e diffidenze che ci vorrebbero sempre più isolati.

Ecco il bivio, quello al quale, secondo il professor Bartolini, ci troviamo di fronte. «Un bivio epocale. Tutto questo potrebbe finire molto bene o molto male».

**Iniziamo dal bene.**

«Questa situazione ci porta a rivalutare le relazioni reali, nell'epoca delle relazioni virtuali. A tutti mancano le persone in carne e ossa. E anche la percezione che abbiamo di noi come popolo potrebbe cambiare in meglio. La maggioranza degli italiani si sta dimostrando responsabile e civile. La gente ha



Il professor Stefano Bartolini, docente di Economia della felicità all'ateneo

capito che possiamo vincere solo collettivamente. E che gli italiani avessero dei pregi lo abbiamo sempre saputo, ma che fossero disciplinati e responsabili a me sembra una bella novità».

**Questo cambia anche la fiducia negli altri?**

«Certo, ed è importante. Perché è una componente fondamentale della felicità. Chi si fida degli altri è più felice. E anche l'economia va meglio, perché le transazioni sono più facili. Se ti fidi non devi barricarti dietro consulenze e accorgimenti che frenano e costano. Anche la fiducia nelle istituzioni pubbliche potrebbe migliorare».

**E se invece finisse male?**

«Questa storia potrebbe lasciare una pesante eredità di paura e diffidenza nei confronti degli altri. Ogni persona potrebbe essere percepita come potenziale veicolo di contagio. Di certo, ne usciremo cambiati. Dipende da quello che sceglieremo di fare».

**Quali variabili possono influenzare l'esito di quel bivio?**

«La durata dell'epidemia. La

**TECNOLOGIA E FIDUCIA**

**«Abbiamo alzato ponti levatoi, in Sud Corea app e termoscanner segnalano i positivi»**

quantità di morti. Più i tempi si allungano più sarà difficile. Ma poi dovremo affrontare anche un'altra questione».

**Quale?**

«Il modo in cui abbiamo reagito, che ha mostrato tutta la nostra arretratezza. Come per la peste, abbiamo tirato su il ponte levatoio».

Ma c'era un'alternativa al chiudersi in casa. Paesi come il Giappone e la Corea, per esempio, hanno messo in campo tecnologie digitali per rilevare posizioni, tracciare movimenti e informare in tempo reale. Videocamere che rilevano la temperatura e se hai febbre parte un sms per chi ti sta accanto che lo informa. Se per strada passi vicino a un positivo, una app te lo segnala».

**Scenario possibile da noi?**

«La familiarizzazione con nuove tecnologie è stata rapida, tra corsi e aperitivi online. Il nostro problema, semmai, è la privacy. Le nostre norme non consentono di agire in quel modo. Ma sono convinto che molti italiani ed europei, chiusi in casa, sarebbero disposti a rinunciare, provvisoriamente, alla propria privacy per attivare quei sistemi e affrontare l'emergenza in modo più moderno».

Riccardo Bruni

**Bagoga e Manganelli devolvono alle Scotte una parte degli incassi**



La tradizione e i suoi sapori e la solidarietà si sono unite nell'emergenza grazie all'Antica drogheria Manganelli, di Nicolò e Tommaso Cortecchi e Margherita e Giovanna Bartoli, e alla Grotta Santa Caterina da Bagoga, della famiglia Fagnani: chi acquisterà, nello storico negozio, prodotti delle linee Manganelli o Fagnani riceverà un 10 per cento di sconto sulla spesa totale (recapitata a domicilio) che sarà devoluto alle Scotte, per la terapia intensiva. A lanciare l'idea Francesco Fagnani. I quattro giovani che hanno rilevato la drogheria due anni fa, hanno subito abbracciato la proposta per «aiutare chi ci ha sempre aiutato».

A.G.

**Trombicche e Bargello Le prelibatezze arrivano a domicilio**



Hanno fatto squadra Il Bargello e Trombicche, due locali storici di Siena, due gruppi di amici che hanno deciso di unire le forze in questo momento di grandi difficoltà ed emergenza. Perché «gli amici si vedono (anche) nel momento del bisogno», dicono: su [ordina.datombricche.it](http://ordina.datombricche.it) sarà possibile infatti scegliere un pasto di Trombicche e, all'interno del menù a tendina, uno dei vini selezionati dal Bargello. Prodotti di qualità che saranno recapitati, gratuitamente, a domicilio a chi, con un click vorrà respirare per un attimo, tra le mura di casa, l'aria di «via di Città e via delle Terme, nella speranza di tornare il prima possibile alla normalità. Hanno fatto squadra Francesco Macinai, Tommaso Giacopelli, Lapo Pianigiani, Michele Machetti e Rodolfo Turchi».

**L'ALTERNATIVA**

**Sulle scale di corsa per tenersi in forma**

In tanti si allenano salendo e scendendo più volte nel loro palazzo

In tempi di Covid-19 e di isolamento forzato in casa, anche fare attività fisica diventa un problema. E allora, pure tra i senesi, c'è chi ha aguzzato l'ingegno trovando un modo alternativo per restare in forma. Perfettamente vestiti da runner, come se si dovesse partecipare a una gara vera, sono tanti coloro che si allenano salendo e scendendo più volte di corsa le scale del proprio condominio, senza uscire dal portone. Ci sono numerosi video a testimoniarlo.

## «Cucio mascherine e le consegno dal balcone»

Susanna, sarta di Ravacciano, produce le protezioni e le regala a vicini e passanti

SIENA

**Sul tavolo** del laboratorio casalingo di Susanna c'è solo l'essenziale: fili di cotone per le stringhe e l'ago della macchina da cucire che lavora senza sosta da quasi un mese, quando le farmacie erano ormai allo stremo per mancanza di mascherine protettive. Sono le prime ore della mattina, ma sparse sul tavolo della cucina di Susanna Cambi ci sono già centinaia di protezioni fai da te.

«Sono quasi un centinaio», racconta orgogliosa Susanna. Stoffa colorata, la più resistente che trova e cotone sono i materiali che utilizza per realizzare - gratuitamente - mascherine da regalare ai vicini, al tabaccaio sot-



to casa, all'edicolante o a chi passa sotto la sua finestra. «Basta chiedere e io le lancio dal terrazzo», sorride. Susanna è originaria della Repubblica Slovacca, dove ha studiato come sarta professionista e ha conseguito il diploma in design. La sua iniziativa è nata dall'amore per il suo lavoro, seppur negli anni ab-

bia fatto altro, dalla barista alla commessa, per costruirsi la sua famiglia a Siena. E proprio nel quartiere di Ravacciano, tra un abito su misura confezionato per le amiche e un vestito di carnevale per i bambini, si è messa a disposizione per aiutare la città in cui vive da 30 anni.

«Faccio solo quello che è giusto e voglio rendermi utile». Susanna ha contattato anche la Misericordia, mettendosi a disposizione per realizzare altre mascherine. «I materiali che ho iniziato a scarseggiare - spiega Susanna - Faccio appello a chi ha stoffe che non usa più, fili e cotone. La consegna è sotto la mia finestra». E in questi tempi così duri, capita che piovano mascherine dai balconi. Perché là dove arriva la solidarietà di Siena, sarà più facile anche affrontare il dolore.

Michela Piccini

